

«Aeroporto, dopo il turismo la sfida è il trasporto merci»

NELLA GIORNATA CLOU DI AGRIFOOD FUTURE IL DISCORSO SI ALLARGA AL COSTA D'AMALFI «START OK, ORA SI PENSI AL SETTORE CARGO»

Nico Casale

È un videomessaggio del ministro dell'Agricoltura, della Sovranità alimentare e delle Foreste, Francesco Lollobrigida, ad aprire la serata della seconda giornata di AgriFood Future, la tre giorni organizzata da Unioncamere e Camera di Commercio di Salerno, che si conclude oggi. E che, per l'esponente di Governo, rappresenta una «iniziativa che offre nuove prospettive di sviluppo, soprattutto per le aziende del Sud Italia» e, perciò, conferma il suo «pieno sostegno» ad AgriFood Future. «Un evento - prosegue il ministro - di grande interesse e attualità che ci dà la possibilità di riflettere sulle più recenti innovazioni al servizio della filiera agroalimentare». Per Lollobrigida, «è importante cogliere le opportunità derivanti dalle tecnologie, dalla sensoristica, dai droni e anche dall'intelligenza artificiale, trovare soluzioni che rendano sostenibili, dal punto di vista ambientale e soprattutto economico, le attività di impresa agricola. Questa è la sfida che, come governo, ci poniamo e sappiamo benissimo che è la stessa sfida che hanno le nostre imprese e i nostri imprenditori». AgriFood Future è anche l'occasione per analizzare le prospettive delle infrastrutture che accompagnano il settore all'impegno per attrarre nuove imprese nel Mezzogiorno con la zona economica speciale, la Zes.

LE PROSPETTIVE

È il presidente di Gesac (società che gestisce il sistema aeroportuale campano) e di Assaeroporti, Carlo Borgomeo, a tracciare un primo bilancio del Salerno-Costa d'Amalfi. «Salerno, per quanto riguarda il traffico passeggeri, va bene - spiega Borgomeo - le previsioni per l'anno e per i prossimi anni sono incoraggianti». Ai salernitani ribadisce che, «dopo tanta attesa, nel 2026, avranno l'aerostazione, il terminal più bello d'Europa. Essendo un terminal del tutto nuovo, sarà il più sostenibile, sarà una cosa fantastica». Quanto al settore cargo, cioè il trasporto merci, Borgomeo premette che «il ragionamento deve essere fatto con grande cautela». «In una provincia come Salerno - chiarisce - si può immaginare subito che la rucola o la mozzarella si caricano su un aereo per essere, dopo dieci ore, a New York. Non è così semplice perché ci sono due ragionamenti un po' complessi da fare: il primo è che, in generale, il nostro Paese sta molto in ritardo sulla logistica in generale e, quindi, anche sul cargo aereo. Noi abbiamo volumi trasportati in aereo in tutta Italia che sono la metà di quelli che trasporta il Belgio e un quinto di quelli che trasporta la Germania. Inoltre, è un settore nel quale c'è una naturale concentrazione, cioè su cento tonnellate di merci trasportate in Italia il 65% è su Malpensa, il 18% su Fiumicino e a seguire tutti gli altri». «C'è una prospettiva da valutare, da studiare, da costruire - assicura - perché l'aeroporto diventi anche un'infrastruttura importante per l'economia in generale e per il turismo, ma diventi anche uno strumento per favorire le esportazioni delle merci salernitane. Ma, questa cosa va costruita con cautela e con calma». Il presidente di Gesac rimarca, poi, che, per il Salerno-Costa d'Amalfi, «dopo EasyJet, Volotea, WizzAir, c'è stato l'accordo con Ryanair. Se il tasso di riempimento degli aerei continua ad essere come quello di adesso, che è un tasso importante per un aeroporto appena nato, è chiaro che si svilupperanno nuove rotte e i numeri cresceranno».

LA ZES

A favorire l'insediamento di nuove aziende al Sud c'è anche la Zes unica per il Mezzogiorno. «L'obiettivo - anticipa Giosy Romano, coordinatore della Zes unica per il Mezzogiorno - è quello di mettere a sistema i due canali che sono i pilastri fondamentali della Zes, quindi la semplificazione, che è quello che dovrebbe consentirci di attrarre un maggior numero di investimento» e, poi, «vi è quello del credito d'imposta e delle agevolazioni fiscali che promanano dal decreto istitutivo della Zes e per cui c'è questa ulteriore risorsa aggiuntiva del governo di 1,8 miliardi, che rende piuttosto tangibile il valore del credito d'imposta rispetto alle aziende che fanno domanda».